

GL 0HUFROHGu

GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Italia Oggi	20/12/2023	<i>Dal 1° gennaio digitalizzazione integrale degli appalti, arriva la bussola</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Superbonus, spunta decreto salva spese. Via libera al nuovo calendario fiscale (G.Latour)</i>	4
11	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Salvini riunisce il tavolo per la casa. E il 21 tocca ai prezzi (F.Landolfi)</i>	6
11	Corriere della Sera	20/12/2023	<i>Sul Superbonus ultime verifiche. Condomini, norma per scongiurare le liti (M.Sensini)</i>	8
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Ex Ilva, avanza l'ipotesi di un nuovo socio industriale per il salvataggio (C.Fotina)</i>	10
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Int. a A.Urso: Urso: "Investimenti 5.0 incentivati fino al 40%. Torna l'ecobonus auto" (C.Fotina)</i>	12
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	20/12/2023	<i>Restyling per il lavoro autonomo (S.D'aleccio)</i>	15
39	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Banche dati forensi e la promessa anti allucinazioni (O.Pollicino)</i>	16
Rubrica Fisco				
30	Italia Oggi	20/12/2023	<i>Anno nuovo, de minimis nuovo (B.Pagamici)</i>	18

Dal 1° gennaio digitalizzazione integrale degli appalti, arriva la bussola

Dal 1° gennaio 2024 la digitalizzazione integrale del ciclo degli appalti acquisisce piena efficacia, come previsto dal nuovo Codice degli appalti e dagli impegni presi con il Pnrr. Verranno meno i regimi transitori di pubblicità legale nei contratti pubblici, le attività riguardanti il ciclo di vita dei contratti pubblici e rientranti nell'ecosistema di approvvigionamento digitale e l'utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate da parte delle stazioni appaltanti e centrali di committenza qualificate, anche con riserva. La disciplina in tema di digitalizzazione sarà applicabile anche alle procedure di affidamento comprese nel Pnrr avviate a partire dal 1° gennaio 2024. E' quanto stabilisce la delibera

582/2023 predisposta da Anac, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per assicurare alle stazioni appaltanti e agli operatori economici l'esaustività delle indicazioni relative all'intero ciclo di vita dei contratti pubblici, resa noita ieri dalla stessa Autorità anticorruzione. Dal 1° gennaio 2024, la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici di Anac renderà disponibili, mediante interoperabilità, i servizi e le informazioni necessari allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Saranno modificate le condizioni di utilizzo del sistema Simog e sarà dismesso il servizio SmartCIG. E partirà la Piattaforma dei contratti pubblici che interopererà con le piattaforme di approvvigionamen-

to digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, tra cui il rilascio del Cig (codice identificativo gara) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale, nonché degli obblighi di trasparenza. Il processo di digitalizzazione richiede alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti la necessità di cambiare le modalità di svolgimento delle procedure di gara, imponendo loro, in primo luogo, l'utilizzo di piattaforme di approvvigionamento digitale certificate e interoperabili.

10
ONLINE

Il testo del documento su
www.italiaindustria.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



Superbonus, spunta decreto salva spese Via libera al nuovo calendario fiscale

Governo al lavoro

Sul tavolo del Mef l'ipotesi di una verifica straordinaria per le uscite entro il 2023

Ok al decreto adempimenti Spazio alla precompilata anche per chi è in flat tax

Niente lettere dagli uffici ad agosto e dicembre. Slitta il varo della nuova Irpef

Sul filo di lano spunta l'ipotesi di un decreto salva spese per le uscite relative al superbonus entro il 2023: la strada per salvarle sarebbe un decreto ad hoc con un Sal straordinario, ma al Mef il confronto è molto duro. Ieri, poi, il Consiglio dei ministri ha dato l'ok definitivo al decreto adempimenti, in attuazione della delega fiscale che riscrive l'agenda degli appuntamenti tributari. Prevedeva la precompilata anche per chi è in flat tax. Stop, poi, per le lettere degli uffici ad agosto e a dicembre. E scadenza unica al 30 settembre per le dichiarazioni dei redditi. Slitta, invece, l'ok definitivo all'Irpef a tre aliquote per un coordinamento con la legge di bilancio.

Latour, Parente, Trovati — a pag. 3

Superbonus, sul tavolo ipotesi decreto su misura per il Sal straordinario

Agevolazioni edilizie

Incontri all'Economia: resta la linea della prudenza e no a ulteriori proroghe

**Giuseppe Latour
Gianni Trovati**

Sul superbonus spunta l'ipotesi di un decreto su misura per salvare le spese per il 2023. Un intervento per fissare uno stato di avanzamento lavori (Sal) straordinario e consentire così di salvare la maxiagevolazione al 110% (o al 90%, a seconda dei casi). Il fronte dopo le chiusure dei giorni scorsi è stato riaperto ieri con un incontro al ministero dell'Economia. Esclusa la possibilità di passare dal Milleproroghe (perché il Governo vuole chiarire che non si tratterà di una

proroga), è stato invece aperto un dossier per un Dl solo con questa misura, da portare in Consiglio dei ministri il 28 dicembre.

Gli spazi manovra, ovviamente, sono strettissimi. Il Governo, ormai da tempo, sottolinea la mancanza di risorse e la difficoltà nel riaprire, in qualsiasi forma, i termini di una misura parecchio onerosa per i conti dello Stato. Su questo, finora, dal ministero è sempre prevalsa una linea di chiusura.

Proprio per evitare la proroga, la base di ragionamento partirà dalla proposta avanzata da uno dei relatori della legge di Bilancio, Guido Quintino Liris (Fdi): introdurre un Sal straordinario al 31 dicembre che consenta, per cessioni dei crediti e sconti in fattura, di recuperare nel 2023 tutte le spese effettuate con l'agevolazione del 110% (o, nel caso peggiore, del 90%). «Da diverse settimane - spiega Liris - sto lavorando a una soluzione che consenta di massimizzare il 110% per

le spese del 2023 ma senza parlare di proroghe». Con le regole attuali, infatti, i Sal possono essere chiusi solo se hanno un importo almeno pari al 30% dei lavori: c'è, quindi, un'alta probabilità che alcune spese non rientrino nei Sal.

Legata a questa, ci potrebbe essere la norma che preveda la possibilità di far rientrare nei Sal 2023 le fatture inviate allo Sdi fino al 12 gennaio 2024. Tutte ipotesi sulle quali è massimo il pressing di Forza Italia.

A frenare, però, la soluzione sono almeno tre ordini di argomenti. In primo luogo, il fatto che la corsa al Sal straordinario possa involgarire molti a inserire nelle asseverazioni anche lavori che non ci potrebbero rientrare.

Accanto a questo, resta l'incognita dell'ammontare di lavori che sarà comunicato all'Enea a dicembre. Dopo che, il mese scorso, il totale degli investimenti che hanno richiesto accesso all'agevolazione ha toccato quota 96,7

miliardi, è verosimile che a fine 2023 si sfondi il muro dei 100 miliardi. Un ulteriore boom degli investimenti, in questo ultimo mese dell'anno, potrebbe far lievitare i costi dell'operazione.

Il terzo dubbio è che, trattando-

si di un decreto legge, la sua approvazione aprirebbe lo scenario che l'esecutivo cerca di evitare ormai da mesi. In fase di conversione del provvedimento, infatti, si aprirebbe un assalto alla diligenza in parlamento per cercare, in ogni

modo, di inserire nuove correzioni sul fronte del superbonus e, probabilmente, anche la proroga che adesso il Governo non è in grado di garantire, a causa della mancanza di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A frenare la soluzione è anche l'attesa per i dati di dicembre con le spese oltre quota 100 miliardi



Salvini riunisce il tavolo per la casa E il 21 tocca ai prezzi

Edilizia

La riunione riconvocata
il prossimo 16 gennaio
Il Mit: «Piano nel 2025»

Flavia Landolfi

ROMA

Piano casa e prezzari per le costruzioni sono i due fronti caldi, per nulla in discesa, sui quali il governo si misura in questi giorni convocando al tavolo la categoria al gran completo, da Ance, Anci, Inps, passando per Inail, Confindustria Assoimmobiliare, ordini professionali.

Sul delicato tema dell'edilizia popolare il punto di partenza sono i Pinqua, uno dei progetti Pnrr finanziati con 2,7 miliardi per 15mila alloggi popolari. Ma le intenzioni del ministro sono più ambiziose: l'obiettivo, dicono al Mit dopo il vertice, è avviare un «imponente piano casa» a partire dal 2025. Salvini lo va dicendo a più riprese. E lo ha ribadito anche nel corso di una manifestazione a Milano di qualche giorno fa: «Tutti i fondi che si stanno investendo a livello regionale, nazionale ed europeo rimetteranno sul mercato 100mila alloggi di edilizia residenziale pubblica». E anche ieri il ministero ha sottolineato che nei prossimi anni il ministero farà fronte a un investimento di «almeno 100 milioni per finanziare alcune attività come: recupero del patrimonio immobiliare

esistente e riconversione di edifici aventi altra destinazione pubblica, si pensa ad ex caserme ed ospedali non più operativi; destinazione ad edilizia residenziale pubblica sociale delle unità immobiliari private rimaste invendute».

Il tavolo sulla casa sarà riconvocato il 16 gennaio. Intanto qualche numero è stato dato nel corso della riunione. «In particolare - spiega una nota del ministero - Federcasa ha stimato in 836mila gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Italia, gestiti da enti diversi, con oltre due milioni e mezzo di persone che ci vivono e 360mila domande di accesso inevase».

Toccherà adesso alle associazioni avanzare le proposte inviando dossier numeri alla mano. «Bisogna ampliare il concetto di alloggio sociale - dice la presidente Ance Federica Brancaccio - che non può essere solo il modello di edilizia popolare a canone concordato. Serve un sistema di regole e risorse adeguate per dare una casa anche alle giovani coppie e alle famiglie della classe media oggi in difficoltà».

Ma c'è un'altra trincea per il settore delle costruzioni che da mesi chiede una revisione dei prezzi allineati al mercato. Il tavolo di lavoro convocato per domani al ministero delle Infrastrutture, sotto la regia del viceministro Edoardo Rixi, tenterà di dare contenuti al nuovo articolo 60 del Codice degli appalti, e cioè la previsione di una clausola di revisione prezzi obbligatoria. L'operazione non si annuncia facile e consiste nel trovare la formula magica che accontenti

tutti sui nuovi indici sintetici di aggiornamento dei costi e dei prezzi. Farlo bene, quindi, ma farlo anche infretta visto che l'obiettivo a febbraio è di buttare giù una prima ricognizione sullo stato dell'arte relativo su come la clausola di revisione prezzi sta prendendo forma nei bandi di gara. Il punto nevralgico è però la questione degli indici: Istat è già al lavoro da tempo su quattro nuovi indici (strada in rilevato; strada in trincea; strada su viadotto; tronco stradale senza tratto in galleria) che andranno ad aggiungersi agli scarni tre che oggi compongono gli indici per la formazione dei prezzi delle opere (fabbricato residenziale, capanno industriale e tronco stradale con tratto in galleria).

«Noi avevamo suggerito il metodo alla francese, e cioè indici disaggregati (materie, trasporti, manodopera, ecc) che poi insieme compongono il valore dell'opera, una formula polinomiale che mettendo insieme tante tessere forma l'indice finale», dice il delegato Ance Antonio Ciucci, presidente dei costruttori romani. «Ascolteremo le proposte - prosegue - ma è chiaro che quello che è assolutamente imprescindibile è avere una clausola tipo con indici rappresentativi delle varie tipologie di opera e che abbia una applicazione automatica con cadenza mensile».

Nella babele dell'applicazione della clausola Ance si aspetta anche che il tavolo tiri fuori una clausola tipo per uniformare la Babele della revisione prezzi con formule di tutti i tipi, anche a cadenza semestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIMENTI
Il Mit annuncia
100 milioni
per il recupero
degli immobili
e riconversione edifici



IL TAVOLO PREZZI
Ciucci (Ance):
«Imprescindibile
clausola tipo
con applicazione
automatica mensile»



159329

Sul Superbonus ultime verifiche Condomini, norma per scongiurare le liti

Il Mef valuta i nuovi dati per decidere

Immobili

di **Mario Sensi**

ROMA Ancora pochi giorni per avere gli ultimi dati sul tiraggio dei bonus in quest'ultimo mese dell'anno, poi il ministro dell'Economia scioglierà la riserva. Una proroga secca del Superbonus al 110% per condomini e villette unifamiliari che non chiuderanno i lavori entro l'anno, anche solo per pochi mesi, è esclusa perché appesantirebbe il deficit del prossimo anno, già al limite. Un intervento a costo zero sul 2024, come quello proposto da Guido Liris di Fratelli d'Italia, che avrebbe convinto anche Giorgia Meloni, e su cui ora converge anche Forza Italia, è ancora possibile.

Bisogna verificare i margini, ma anche al Mef come a Palazzo Chigi, preferirebbero un'uscita dal 110%, che sarà comunque molto dolorosa, con meno traumi possibili. Senza interventi il rischio che esploda un grande contenzioso tra i committenti e le imprese è altissimo.

Soprattutto nei condomini dove restano da fare 12,6 miliardi di euro di lavori entro la fine dell'anno per mantenere il 110%. Nel 2024 la detrazione scenderà dal 110% al 70%, e per tutti i lavori fatti da gennaio i condomini dovrebbero versare la differenza del 30%. Se non lo facessero l'impresa esecutrice perderebbe anche la detrazione del 70%. Quando lo sconto in fattura è parziale, infatti, la spesa scontata su cui matura la detrazione (il 70%), si considera sostenuta solo alla data di pagamento della parte di spesa non scontata. Se poi i lavori di ristrutturazione si fermassero senza conseguire il miglioramento di due classi dell'efficienza energetica dell'edificio, salterebbe il 110% anche sulle spese già rendicontate. Facile immaginare cosa può succedere. Lo stesso, anzi peggio, per le villette unifamiliari: se i lavori del Superbonus non finissero nel '23 si perderebbe tutto il 110% e si andrebbe al 50% della detrazione ordinaria sulle ri-

strutturazioni edilizie.

Esclusa la proroga, esclusi nuovi oneri, per limitare i danni e salvare il salvabile sul tavolo del governo resta solo la proposta Liris. Visto che le detrazioni vengono riconosciute al fronte di uno Stato di avanzamento dell'opera, e che questo può essere fatto solo al 30% o al 60% dei lavori, si tratterebbe di autorizzare un Sal straordinario a fine anno, col quale il direttore dei lavori possa asseverare spese e lavori fatti fin lì, assicurando per essi la detrazione al 110%. Servirebbe, quanto meno, a salvare chi oggi non è arrivato al 30 o al 60% dei lavori e dunque non può rendicontare le lavorazioni fatte.

L'operazione gonfierebbe un po' il deficit del 2023 (che tutto sommato non sarebbe poi un grosso problema), ma avrebbe il vantaggio di ridurre quello del 2024. Non certo quello di risolvere il problema dei più che probabili contenziosi, perché è ovvio che anche con il Sal straordinario sarà impossibile rendicontare

tutto entro fine anno, e che una grossa parte dei 15,2 miliardi di lavori che restano da fare (12,6 nei condomini, 2 nelle unifamiliari, 600 milioni nelle unità funzionalmente indipendenti) slitterà al '24 con la detrazione decurtata.

Servirebbe una norma per assicurare almeno il mantenimento della detrazione del 70% sullo sconto in fattura fatto dalle imprese, nel caso condomini si rifiutassero di pagare la differenza. Anche questa dovrebbe essere a costo zero, per stare dentro ai paletti che ha messo Giorgetti. Condizione che potrebbe essere garantita solo dal pagamento integrale dell'Iva sull'intera spesa. Così facendo l'impresa, anche rinunciando alla quota del condominio, manterrebbe la detrazione del 70% (prevista a regime, e dunque senza costi aggiuntivi). L'idea sta circolando già da qualche giorno tra gli addetti ai lavori, ma al momento non è stata ancora tradotta nel testo di una possibile norma di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Tesoro



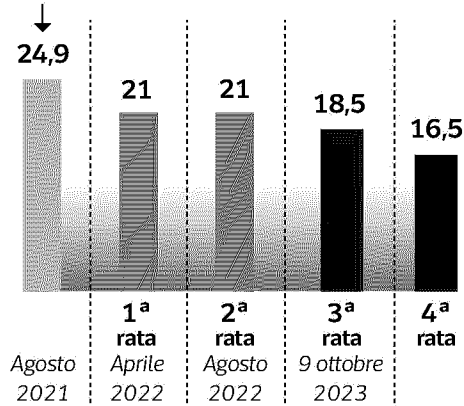
● Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Meloni. È stato ministro dello Sviluppo economico nell'esecutivo Draghi

PNRR, IL CALENDARIO

Pagamenti già ricevuti

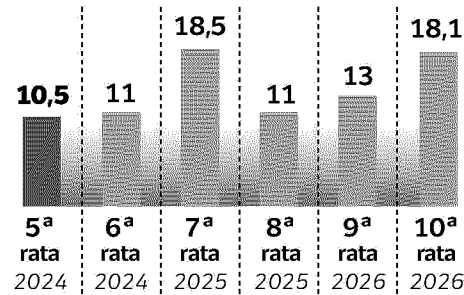
(n miliardi di euro)

Pre-finanziamento



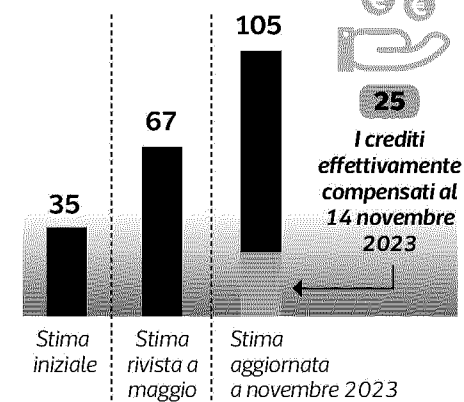
Rate da incassare

(n miliardi di euro)



IL SUPERBONUS 110%

(in miliardi di euro)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue

Corriere della Sera



Su Corriere.it

Le notizie di economia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

SIDERURGIA

Ex Ilva, avanza l'ipotesi di un nuovo socio industriale per il salvataggio

Ore cruciali per quello che ormai appare il salvataggio dell'ex Ilva, il colosso siderurgico di Taranto. Sfumato il coinvolgimento

del socio Mittal per l'aumento di capitale, sul tavolo di governo avanza l'ipotesi di un nuovo

socio industriale. In alternativa il commissariamento o la nazionalizzazione. Oggi incontro con i sindacati. —a pagina 8

Ex Ilva all'ultima spiaggia Ipotesi cavaliere bianco

Ore cruciali. «Garantiremo ai sindacati che non chiuderà», così i ministri al lavoro sul dossier del gruppo siderurgico. Tre le opzioni: statalizzazione, nuovo partner o commissariamento

**Paolo Bricco
Carmine Fotina**

«Garantiremo ai sindacati che l'ex Ilva non chiude». A poche ore dall'incontro fissato per questa mattina alle 11 a Palazzo Chigi, il mantra dei ministri al lavoro sulla salvaguardia del gigante della siderurgia sembra essere l'unica certezza. Perché su come garantire il salvataggio non sarebbe stata individuata ancora la soluzione alternativa a un pieno accordo con il socio privato Arcelor Mittal sulla ricapitalizzazione, ipotesi che sembra sfumata dopo il vertice governativo di lunedì rivelato dal Sole-24 Ore.

Il governo Meloni ha studiato tre opzioni. C'è la nazionalizzazione, con la conversione unilaterale del vecchio finanziamento soci di Invitalia in quote di capitale e la salita, anche solo temporanea, nella maggioranza di Acciaierie d'Italia. C'è la ricerca – affannata e silenziosa – di un nuovo partner straniero con cui sostituire Arcelor Mittal, in grado di garantire la difficile scommessa della conservazione del ciclo integrale e della decarbonizzazione e capace di mettersi contro il secondo gruppo siderurgico al mondo. In dataroom è entrata tempo fa Metinvest, la società

ucraina controllata dal magnate Rinat Akhmetov che non vuole uscire dalla siderurgia internazionale nonostante l'invasione russa abbia distrutto il suo caposaldo industriale (la mitica acciaieria Azovstal a Mariupol), per la quale Taranto è sempre stata la prima scelta, nonostante poi la decisione di entrare a Piombino. Oggi la strategia di Metinvest è quella di trovare all'estero l'output produttivo che hanno perso in patria per la guerra. E più di un rumor aveva indicato in Tata, la maggiore conglomerata indiana, un interesse per Taranto, Novi Ligure e Cornigliano.

Infine, c'è la possibilità che venga constatato che non esistono più i presupposti per la continuità aziendale e, quindi, c'è la messa in liquidazione della società e il suo commissariamento, con un taglio netto e doloroso del passato preliminare a ogni, complicata, ricostruzione dell'impresa con nuovi azionisti italiani, su un modello di dimensione inferiore.

L'esecutivo ha preso atto del rischio sempre più concreto di disimpegno da parte di Arcelor Mittal. Dopo mesi di predominio della posizione del ministro Raffaele Fitto, tetragono nel suo no a ogni ipotesi di nazionalizzazione e assertivo nel suo accreditamento di Arcelor Mittal come “soluzione” e non come “problema” tanto da

avere firmato a metà settembre un irrituale memorandum con i vertici della multinazionale franco-indiana, il governo sta pensando per Acciaierie d'Italia a vie di uscita alternative.

In particolare, a quanto ricostruito dal Sole 24 Ore, avrebbe influito il materiale tecnico e finanziario predisposto, a partire dall'ultima assemblea dei soci, da Invitalia e inviato ai ministeri, per la predisposizione delle risposte alle contestazioni di Arcelor Mittal, soprattutto in merito alla non disponibilità del socio privato – in un business ad alto assorbimento di capitale finanziario – a mettere liquidità fresca.

Il problema è che, a poche ore dall'incontro con gli esasperati sindacati metalmeccanici, il governo deve ora necessariamente uscire allo scoperto. Il rischio drammatico è che si arrivi all'assemblea dei soci di venerdì senza una posizione precisa e conseguente del governo Meloni. A quel punto, dato che la prima urgenza è un rifinanziamento della società finalizzato alla sua sopravvivenza di breve periodo, si potrebbe anche verificare lo show-down di un default brutale e violento che farebbe precipitare nella disperazione, a tre giorni dal Natale, le 10.700 famiglie che vivono direttamente con i salari di Acciaierie d'Italia (3mila in cassintegratio-

